

È un giovane francese di origine magrebina che lavora in Italia. Necessaria la residenza francese, deve parlare francese ed italiano.

Jamil (il fratello minore): è un ragazzo di ventisei anni, bel viso, fisico nervoso, di poche parole. Orfani in giovane età, Nassef per Jamil è stato padre, madre e fratello. E Jamil vuole bene a suo fratello Nassef più di ogni altra cosa. È tutto ciò che gli rimane. Jamil rispetto a suo fratello maggiore Nassef è sempre stato la mente, quello che prendeva decisioni e iniziative. È lui che l'ha convinto a emigrare in Italia, che ha trovato a entrambi il lavoro nella ditta di costruzioni con la quale ha fatto i lavori a casa di Massimo. Ed è per proteggere Nassef che è finito in carcere, prendendosi la colpa della rissa notturna e della coltellata, anche se non c'entrava nulla. Per Nassef, sarebbe stata una recidiva e avrebbe rischiato di restare in galere molto più a lungo. È un peccato che tutto ciò sia successo proprio quando la storia con Amina, iniziata quasi per gioco stava diventando qualcosa di serio. Non le ha detto nulla. Ha preferito sparire in carcere per la vergogna, nascondere la verità, piuttosto che raccontarle di essere finito dentro. Di essere come il fratello insomma. Probabilmente la ama ancora. La rapina gli sembra da subito un rischio troppo grande da correre; oltretutto Ettore non gli piace proprio, è geloso del suo rapporto con Nassef e pensa che voglia fregarli. Senza considerare che Amina sarà lì dentro. Ma Nassef insiste, sarà una cosa rapidissima: qualcuno dall'interno toglierà l'allarme, entrano con il volto coperto, si fanno aprire la cassaforte e se ne vanno. Cinque minuti al massimo, nessuno li riconoscerà e diventeranno ricchi. Jamil fa finta di crederci: non può lasciarlo solo, senza di lui Nassef finirà di sicuro nei guai